



# Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI  
UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

D 3528

Roma,

29 MAG. 2012

Onorevole Francesco Biava  
Camera dei Deputati  
ROMA

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 4-12465.

L'attentato di via Acca Larentia compiuto il 7 gennaio 1978, a Roma, nel quale vennero uccisi i giovani Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, fu rivendicato dai "Nuclei Armati per il contropotere territoriale" mediante un comunicato registrato su un nastro magnetico e fatto rinvenire presso il quotidiano "Il Messaggero".

Il 13 gennaio 1978 l'organizzazione si assunse formalmente la responsabilità dell'episodio, diffondendo anche volantini di rivendicazione.

Lo stesso gruppo si era evidenziato in occasione di un attentato, compiuto il 27 novembre 1977, in danno della sede della "Democrazia Cristiana" di viale della Serenissima a Roma. Negli anni successivi, è stato accertato che la citata sigla, anche se ufficialmente comparsa soltanto in tali due casi, era in realtà, l'evoluzione di un sodalizio operante dal novembre del 1975 nella provincia di Roma, con la denominazione "Squadre Armate Proletarie", responsabile di cinque attentati perpetrati in danno di sedi del "Movimento Sociale Italiano" e di autovetture di esponenti di tale partito politico.

In via Acca Larentia, in sede di sopralluogo, furono rinvenuti undici bossoli, alcuni recanti sul fondello la scritta "Winchester Western cal. 32", in seguito rivelatisi di calibro 7.65. Dai corpi delle vittime furono estratti altri proiettili di questo stesso calibro; bossoli analoghi erano stati usati in attentati compiuti dalle "Brigate Rosse", sparati con una pistola "CZ 61 Skorpion" calibro 7.65.

Dieci anni dopo, il 15 giugno 1988, nell'ambito delle indagini relative all'omicidio del Senatore della "Democrazia Cristiana" Roberto Ruffilli, fu scoperto a Milano il "covo" brigatista di via Dogali; nel corso di tale operazione, condotta dall'Arma dei Carabinieri, vennero arrestati sei noti terroristi. Nell'appartamento, tra l'altro, vennero rinvenuti numerosi documenti dell'organizzazione eversiva e venne sequestrata una pistola mitragliatrice "CZ Skorpion" calibro 7.65.

Gli accertamenti peritali consentirono di stabilire che l'arma era stata utilizzata per compiere gli omicidi di via Acca Larentia e, dopo il 1978, quelli dell'economista Ezio Tarantelli, commesso a Roma il 27 marzo 1985, dell'ex-Sindaco di Firenze Lando Conti, perpetrato nel capoluogo toscano l'11 febbraio 1986, e del Senatore Ruffilli: per questi ultimi tre delitti, rivendicati dalle "Brigate Rosse", sono stati condannati noti appartenenti all'organizzazione terroristica.





# Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI  
UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

Le indagini relative alla tracciabilità della "Skorpion" rinvenuta in via Dogali permisero di stabilire che, nel febbraio 1971, l'arma era stata regolarmente acquistata presso un'armeria di Sanremo da Enrico Sbriccoli, cantante noto al pubblico con il nome d'arte "Jimmy Fontana", il quale ne aveva denunciato l'acquisto presso la Stazione dei Carabinieri di Formello.

Nel 1979, prima della scoperta del citato "covo" milanese, il cantante venne escusso dalla Digos della Questura di Roma, e riferì di aver venduto nel 1977 la sua "Skorpion" al funzionario di polizia dr. Antonio Cetroli, che, in quel periodo, era il dirigente del Commissariato di pubblica sicurezza "Tuscolano" di Roma.

Secondo lo Sbriccoli, la compravendita sarebbe avvenuta presso l'armeria "Bonvicini" di Roma, alla presenza della moglie del titolare; nella circostanza, secondo la dichiarazione rilasciata dal cantante, quest'ultimo avrebbe ceduto al Cetroli anche una pistola "Star" calibro 7.63, per la somma di duecentomila lire, asseritamente corrisposta con un assegno.

Sulla questione, sempre nel 1979, venne escussa la signora Ciani in Bonvicini, che, pur asserendo di conoscere il Cetroli e lo Sbriccoli, entrambi suoi clienti, non confermò i particolari riferiti agli inquirenti dal cantante.

Le versioni dei protagonisti della vicenda non sono mai state concordanti, poiché il funzionario di polizia ha sempre escluso di aver acquistato le armi.

Nel maggio del 1979, nell'appartamento "covo" di viale Giulio Cesare, a Roma, venne arrestato il noto brigatista Valerio Morucci; tra il materiale sequestrato nell'abitazione vi era una pistola "Skorpion" che, sino al successivo rinvenimento di quella di via Dogali e dei conseguenti accertamenti balistici, fu ritenuta l'arma utilizzata in via Acca Larentia. Soltanto al termine delle perizie si rivelò, invece, l'arma usata per uccidere l'Onorevole Aldo Moro, Presidente della "Democrazia Cristiana".

La necessità di sentire nuovamente lo Sbriccoli emerse a seguito degli omicidi Tarantelli, Conti e Ruffilli (sempre nel contesto di accertamenti estesi ai proprietari dell'arma in argomento), e, nel corso delle escussioni successive, l'artista confermò di aver ceduto le due pistole al Cetroli, precisando, però, di aver ricevuto come corrispettivo la somma di duecentomila lire in contanti.

Escussa nuovamente sulla questione, la Ciani riferì altri particolari, affermando questa volta che il cantante le aveva confidato di essere intenzionato a vendere alcune sue pistole; per favorirlo, come suo cliente, la donna gli consegnò un foglietto con cognome e recapiti telefonici del funzionario di polizia, altro suo cliente, a lei noto anche come collezionista di armi, ritenendo che questi fosse interessato all'acquisto. La commerciante, però, non fu in grado di riferire se la trattativa si fosse effettivamente perfezionata.

A seguito di tali nuove dichiarazioni, divenne necessario sentire il dr. Cetroli: nel corso dell'interrogatorio, reso il 21 settembre 1988 dinanzi al Procuratore Aggiunto della Repubblica di Firenze, il funzionario confermò di non aver mai acquistato le pistole, ammettendo soltanto un generico ed iniziale interesse, come collezionista, per la "Skorpion"



# Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI  
UFFICIO RELAZIONI PARLAMENTARI

dello Sbriccoli, presentatogli dalla Ciani, interesse venuto meno dopo la classificazione della stessa "Skorpion" come arma da guerra.

Gli accertamenti esperiti presso le cancellerie penali del Tribunale e della Procura della Repubblica di Firenze non hanno consentito di rinvenire alcun atto concernente l'esito di un eventuale procedimento instaurato dall'Autorità giudiziaria a carico del Cetroli, a seguito delle sue dichiarazioni. Il funzionario di polizia è deceduto a Roma il 30 giugno 2005.

Gli autori materiali dell'eccidio di via Acca Larentia non sono mai stati individuati. E' verosimile che l'arma utilizzata per l'attentato sia confluita nell'arsenale delle "Brigate Rosse" attraverso la successiva adesione alla formazione eversiva di uno o più soggetti che la detenevano.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Prefetto Carlo De Stefano

*Carlo De Stefano*